

Il mistero della 131 si infittisce, gli operai sul piede di guerra: «Adesso basta»

Superstrada tinta di giallo

Anas: lunedì ripartono i lavori. L'impresa: non sappiamo nulla

Il cantiere della vergogna sulla statale 131 fra Sanluri e Serrenti dovrebbe riaprire lunedì. Almeno questo annuncia un comunicato dell'Anas dove si parla di «proroga di alcune limitazioni alla circolazione per consentire il proseguimento dei lavori». In realtà sembra non essere così. L'impresa di costruzioni Mambrini, con 41 dipendenti in cassa integrazione per le lungaggini del cantiere della vergogna, sino alla tarda serata di ieri non era stata informata di alcuna riapertura del cantiere. Dunque cosa succederà lunedì nei dieci chilometri di strada maledetta odiati dai sardi? «Aspettiamo gli eventi», dice Gianni Olla, segretario territoriale della Feneal Uil, «ma sono scettico». Lo stesso atteggiamento del sindaco di Serrenti Luca Becciu, protagonista di tante battaglie: «Ho molte perplessità».

L'ANNUNCIO. Nel comunicato, l'Anas precisa che sino al 6 dicembre «sarà chiusa al traffico la rampa di immissione allo svincolo Serrenti nord e nel tratto tra i km 35 e 40,600 la circolazione sarà deviata sulla carreggiata destra con senso unico di marcia a una sola corsia e limite di velocità di 50 chilometri orari. Il traffico sulla statale 197 in corrispondenza del bivio di Villasanta verrà deviato sulle rampe di accesso del nuovo svincolo».



L'eterno cantiere lungo la superstrada 131 "Carlo Felice"

GLI OPERAI. Ma dietro i lavori bloccati in un cantiere fantasma, le barriere di plastica che proteggono poco o niente e la serie di curve e controcurve dove si creano lunghe file, ci sono 37 operai e 4 dipendenti della ditta Mambrini con la cassa integrazione in scadenza e un futuro incerto. Ieri li hanno incontrati lo stesso Olla, Marco Ambu e Alberto Mulas, segretari territoriali di Filca Cisl e Fillea Cgil. Per loro è «una condizione di incertezza che non può essere ulteriormente sopportata, perché preclude il lavoro in un'infrastruttura ancora in fase di completamento». Ma neanche «accettata dalla Sardegna perché, bloccando la principale arteria viaria, penalizza le attività

economiche. Un prezzo da pagare troppo alto, non di certo per responsabilità dei lavoratori».

L'INCHIESTA. Il procuratore generale della Repubblica di Cagliari Ettore Angioni ha invitato i colleghi delle procure di Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro ad aprire un'inchiesta sull'eterna incompiuta della Carlo Felice. Un'inchiesta che si soffermerà, e non poco, sul tratto incriminato fra Sanluri e Nuraminis. Il capo compartimento dell'Anas per la Sardegna, Oriele Fagioli, è stato sostituito dal collega del Lazio, Valerio Mele. La giustificazione? «Al fine di garantire la massi-

ma efficienza operativa», ha scritto l'amministratore delegato, Piero Ciucci. Per i sindacati sul banco degli imputati anche la Regione. «È ora che eserciti con determinazione un ruolo attivo nella vicenda», ha aggiunto Gianni Olla, «potrebbe prendersi in carico il progetto e portarlo a termine. Poi sarà un contenzioso legale a risolvere i rapporti fra Anas e Mambrini».

I LAVORI. Ieri i sindacati hanno chiesto che ripartano subito i lavori. «Gli operai sarebbero pronti a riprendere la loro attività se solo chi ha la responsabilità dell'opera decidesse». Succederà lunedì? Lo scetticismo regna sovrano.

Antonio Pintori

RIPRODUZIONE RISERVATA